

# IL VANGELO SECONDO MARCO

Parte prima

SUSSIDIO PER I GRUPPI D'ASCOLTO  
E DI CATECHESI

A CURA DI ARMANDO CHIOSI



MARCIANUM PRESS

© 2014, Marcianum Press, Venezia

Dorsoduro, 1 - 30123 Venezia - Tel. 041 2743.914 - 041 2743.911 - Fax 041 2743.971

e-mail: [marcianumpress@marcianum.it](mailto:marcianumpress@marcianum.it) - [www.marcianumpress.it](http://www.marcianumpress.it)

*In copertina: Giuseppe Rifesser, pulpito con rilievo di Gesù Cristo seminatore, chiesa arcipretale di San Matteo Apostolo, Asiago (VI), 1922, particolare*

*Immagini*

© Per gentile concessione dell'Ufficio Beni Culturali, Curia Patriarcale di Venezia, della Procuratoria di San Marco, Venezia, dell'Ufficio Beni Culturali, Museo Diocesano di Padova. Tutti i diritti riservati.

Per gli scritti di Benedetto XVI e Francesco

© Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano

Per citazioni e immagini Marcianum Press è a disposizione degli aventi diritto non potuti reperire, nonché per omissioni e/o errori riscontrabili nei riferimenti.

ISBN 978-88-6512-279-2

Ἄρχὴ τοῦ εὐαγγελίου Ἰησοῦ Χριστοῦ υἱοῦ Θεοῦ.

Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio.

[Mc 1,1]



# P REFAZIONE

S.E. Francesco Moraglia, Patriarca di Venezia

Sarà certamente un evento di grazia, per tutti coloro che si accosteranno quest'anno ai Gruppi di Ascolto, lasciarsi prendere per mano dall'evangelista Marco – patrono di Venezia e delle genti venete – e farsi docilmente condurre da queste pagine che contengono e trasmettono il buono e lieto annuncio che è Gesù stesso, il Cristo, il Figlio di Dio (cfr. Mc 1,1).

Soffermare lo sguardo della mente e del cuore su di Lui e ricentrare finalmente la nostra vita attorno all'unico Signore e Salvatore sarà una volta di più determinante: farà del bene a noi, a tutte le persone che ci sono vicine, alle nostre comunità e agli ambienti che frequentiamo ogni giorno.

È interessante notare – e lo fa puntualmente Benedetto XVI, in uno dei brani di approfondimento qui riportati – come la parola “Vangelo” richiami la forza e la solennità del linguaggio tipico degli imperatori romani *“che si consideravano signori del mondo, suoi salvatori e redentori”* ma nello stesso tempo assuma ora un significato ulteriore e ben più profondo. *“Se gli evangelisti riprendono questa parola (...) è perché vogliono dire: quello che gli imperatori, che si fanno passare per dèi, pretendono a torto, qui accade veramente; un messaggio autorevole, che non è solo parola, ma realtà... Il Vangelo è discorso non solo informativo, ma operativo, non è solo comunicazione, ma azione, forza efficace, che entra nel mondo salvandolo e trasformandolo. Marco parla del “Vangelo di Dio”: non sono gli imperatori che possono salvare il mondo, bensì Dio... Perché qui entra in azione il vero Signore del mondo: il Dio vivente”* (Benedetto XVI, *Gesù di Nazareth*, Rizzoli 2007). Non si potrebbe evidenziare in modo più nitido l'assoluta novità e il perenne vigore delle pagine marciane che, quest'anno, avrete la gioia di aprire, “far parlare” e condividere nelle case con tutti coloro che vorranno.

L'evangelista Marco – è bene ricordarlo – fu una figura significativa nella Chiesa delle origini; in un primo momento al seguito di Paolo (cfr. At 12,25 e 13,5; 2Tm 4,11) e poi di Pietro, che lo ebbe discepolo carissimo e lo considerò come un vero e proprio figlio (cfr. 1Pt 5, 13).

Nel suo Vangelo ci “spiega” con evidenza crescente chi è Gesù, presentandolo – specialmente nella prima parte – come Colui che passò guarendo e sanando. Ma quest’aspetto non rappresenta ancora quel carattere peculiare del Vangelo secondo Marco che è dato dal cosiddetto “segreto messianico”. L’idea sottintesa è che Gesù non è un uomo-divino, ossia un *superman* alla stregua dei guaritori del mondo ellenico, ma piuttosto è il Figlio di Dio che si conosce solamente dall’evento della croce.

Il nucleo dell’intero Vangelo di Marco è costituito dalla fede in Gesù di Nazareth che, sin dal momento del battesimo, è dichiarato Figlio di Dio (cfr. Mc 1,11) e “dimostra” d’esser tale con la sua vita e, particolarmente, con la sua morte. Emblematica è, al riguardo, la testimonianza del centurione al Calvario che confessa la sua fede in Gesù, Figlio di Dio, a partire dai fatti che caratterizzarono la sua morte, richiamandoci così al modo esemplare – soprattutto in una società secolarizzata come è la nostra – di guardare all’umanità di Cristo: come al segno visibile della divinità, che svela l’io “filiale” di Gesù.

Desidero, infine, richiamare un episodio della vita di Marco che può aiutarci molto. Gli Atti degli Apostoli ci presentano Giovanni, detto Marco, nipote di Barnaba: è il nostro evangelista Marco. Durante il primo viaggio missionario di Paolo, il giovane e inesperto Marco – giunto a Perge in Panfilia – si separa dagli altri; non ha la forza di proseguire il difficile viaggio verso Antiochia di Pisidia (cfr. At 13,13).

Qui abbiamo un’immagine per nulla idealizzata del futuro evangelista che – posto di fronte ai disagi, alle fatiche e alle asprezze dell’evangelizzazione – si arrende, viene meno e torna sui suoi passi. Il giovane Marco si mostra, insomma, fragile e insicuro. Tale debolezza appartiene, in fondo, al cammino che ogni evangelizzatore, in tutti i tempi, è chiamato a fare misurandosi con le asprezze e le difficoltà della missione, con i propri timori e le proprie fragilità.

Il futuro evangelista abbandonerà così la missione, causando l’amarezza di Paolo, e rientrerà a Gerusalemme dove, vivendo nella comunità ecclesiale, riuscirà a recuperare coraggio e forze tanto da ritrovarlo infine, come già segnalato, al fianco dell’apostolo Pietro. L’evangelizzatore, quindi, è sì chiamato ad essere “luce per le genti” ma facendo sempre i conti con i limiti della sua persona e non disperando mai della grazia che viene dall’alto.

L’evangelista e nostro patrono Marco sostenga, allora, il nostro cammino di quest’anno affinché i Gruppi di Ascolto – nel promuovere la conoscenza orante della persona di Gesù attraverso la meditazione amorevole della Sacra Scrittura – si confermino vera scuola di preghiera e vera scuola di vita cristiana, capaci perciò di generare un’autentica e rinnovata spinta missionaria ed evangelizzatrice.

✠ **Francesco Moraglia**  
patriarca di Venezia

